



PACE e BENE

INSERTO REDAZIONALE «PACE E BENE»
N. 12/2006

Redazione Ofs Emilia-Romagna

Giorgio Grillini, Costanza Bosi, Marco Tognetti, Edes Guerrini,
Roberta Galli, Alfredo Atti. Grafica: P. Cesare Tinelli.

CAPITOLO OFS EMILIA ROMAGNA APERTURA ANNO 2006-2007

Il Capitolo Regionale di Apertura dell'Anno 2006/2007 che abbiamo tenuto a Bologna, presso l'Istituto Salesiano è stato particolarmente interessante, non solo per l'elevata partecipazione, ma anche per i contenuti e per gli interventi di tanti fratelli e sorelle. Il capitolo come sappiamo è un momento molto importante e significativo della vita della Fraternità regionale, perché permette di delineare, con il contributo di tutti, le iniziative connesse al tema dell'anno. Riflettendo su quanto è emerso dal capitolo, desidero innanzitutto ringraziare il Signore per la gioia che abbiamo vissuta nell'incontro con i fratelli e per i doni che Lui elargisce in abbondanza alla nostra Fraternità OFS minori dell'Emilia Romagna.

Il tema di quest'anno, "Testimoni di Speranza", è stato presentato da P. Lorenzo Di Giuseppe ofm. Della ricca esposizione di P. Lorenzo, desidero riportare alcuni flash per evidenziare l'importanza della tematica che siamo chiamati ad approfondire nelle Fraternità durante questo nuovo anno. Il testo dell'anno ed i diversi sussidi messi a disposizione dal Centro Nazionale OFS Minori intendono accogliere le indicazioni offerte dalla speciale convocazione della Chiesa Italiana a Verona in quel cammino di

rinnovamento pastorale richiesto dal "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

P. Lorenzo, in sintonia con il tema sviluppato nel Convegno Ecclesiale di Verona (16-20 ottobre 2006) "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" ha ben evidenziato come la nostra vita è aperta alla speranza se è centrata su Gesù Cristo, e non sulle ricchezze e sul benessere di questo mondo.

Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio e desideriamo vivere in comunione con Lui. In modo semplice, ma profondo, P. Lorenzo ha evidenziato come tutto l'Antico Testamento è un cammino di speranza: Dio porterà a compimento la promessa di ripristinare la comunione con Lui rotta dal peccato. Nel Nuovo Testamento si ha il compimento della promessa. Gesù, il Figlio di Dio incarnato, annuncia agli uomini la buona novella: Dio è un Padre che ama ogni uomo e desidera la sua salvezza. Gesù svela agli uomini il volto di Dio come Dio-Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo ed indica la via per ritornare al Padre. Ma l'amore di Dio si manifesta pienamente nella Pasqua di Gesù. Per mezzo della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo ad ogni uomo è donata la salvezza: possiamo vivere la piena comunione d'amore con Dio.

Con l'incarnazione di Gesù, di quel bimbo nato per noi a Betlemme, inizia la presenza storica di Dio nel mondo e con la sua morte e resurrezione offre ad ognuno di noi una speranza di vita: Dio cammina con noi e ci dona la possibilità di vivere in comunione con Lui per l'eternità. Questa certezza dà la possibilità ad ogni uomo di passare dalla morte alla vita. Nonostante i limiti umani, le nostre fragilità e tutte le situazioni difficili ed impensabili che incontriamo nel nostro vivere, se abbiamo il coraggio di appoggiarci su Cristo, nostra "roccia", possiamo passare dalla morte alla vita.

Tutti noi possiamo vivere in modo nuovo perché siamo inseriti nell'amore di Dio. Con il battesimo è iniziata la vita nuova, perché siamo uniti a Cristo nella morte e con Lui risuscitati dall'Amore. L'ascolto della Parola di Dio e la vita eucaristica, ci rigenerano continuamente alla vittoria di Cristo.

La speranza pertanto non è un sentimento dell'uomo, non nasce dalla nostra affettività, ma è un dono di Dio. Testimoniare la speranza significa testimoniare l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori. La speranza è una forza, una potenza, che trasforma la vita presente e futura, perché la illumina con l'amore di Dio e permette di andare avanti fiduciosi nonostante le difficoltà.

Con riferimento ai diversi ambiti trattati nel Convegno ecclesiale di Verona sono state posti alcuni interrogativi:

La Vita Affettiva: In famiglia come viviamo i rapporti tra moglie e marito, genitori e figli. Come viviamo le relazioni con le altre persone, le relazioni sociali?. La vita affettiva è alimentata dalla speranza?

La Fragilità: Siamo fragili non solo fisicamente. La nostra esistenza è fragile e in ogni relazione umana si viene in contatto con altre fragilità. Cosa facciamo di questa fragilità: ci lasciamo sopraffare? La emarginiamo? O impariamo a vivere l'accoglienza di ogni uomo come dono del Signore e immagine di Cristo?

La tradizione o la trasmissione dei valori: I mezzi di comunicazione sociale sono carichi di messaggi pubblicitari, la scuola e l'università risentono della

comunicazione di massa. Oggi sono in gioco la formazione e l'educazione dei giovani e più in generale quella dei cittadini. Noi cosa trasmettiamo?

La Cittadinanza: Siamo chiamati a vivere da persone responsabili e consapevoli l'appartenenza alla vita della polis. Noi viviamo la cittadinanza o ci lasciamo trasportare dagli altri? Come concretizziamo la missione di "riparare la casa"? Nel nostro tempo, il riparare la casa, il riparare i rapporti nella Chiesa e nella società, richiede impegno per portare la virtù civica della speranza.

Il lavoro e la festa: Oggi il lavoro sta mutando radicalmente fisionomia e pone problemi di impiego e inserimento delle nuove generazioni. Come aiutare a formare un giudizio aggiornato sulle questioni del lavoro e dell'economia anche alla luce della Dottrina sociale della Chiesa? Oggi come è possibile la piena occupazione?

Come laici francescani, chiamati a restituire i doni ricevuti, dobbiamo mettere a frutto i talenti per portare il nostro contributo nel far vivere la speranza in questi ambiti di vita. La speranza nasce solo dal credere in Gesù, in Cristo Risorto e scegliere di porre il Cristo al centro. Questo richiede un cammino di preghiera e di conversione per conformare il nostro modo di pensare e di agire a quello di Cristo, perché solo accogliendo Cristo nel proprio cuore ed accettando di essere suoi discepoli, si diventa messaggeri di speranza.

Dopo la presentazione di P. Lorenzo è seguito un dibattito vivace e fraterno. Diversi interventi hanno messo in evidenza l'importanza di vivere la speranza e di essere testimoni di speranza anche nei momenti di difficoltà. Ne riportiamo alcuni.

In riferimento alle difficoltà che sta attraversando l'OFS per il problema dell'unità, dobbiamo coltivare in noi la forza e il desiderio di operare e di testimoniare la speranza. Dobbiamo essere consapevoli del dono della nostra chiamata al Terz'Ordine Francescano Minori, di quello che il Signore ha operato e sta operando attraverso di noi. Dobbiamo vivere la letizia senza turbarci e fidarci del Signore.

E' stata bella la testimonianza di Rosa che ci ha permesso di condividere la gioia della sua famiglia in attesa del matrimonio della figlia Merimma. Ha ringraziato Dio per la chiamata della sua famiglia a vivere nel Terz'Ordine Francescano Minori e quella di sua figlia nella Gifra.

E' stata evidenziata la differenza tra speranza fondata e infondata. L'unico bene in cui dobbiamo sperare è quello che viene da Dio. E' questa la speranza fondata di cui hanno particolarmente bisogno le giovani coppie che si preparano al matrimonio: progettare il futuro sulla speranza che è Cristo.

Dopo la Celebrazione della Santa Messa e l'agape fraterna, l'incontro è proseguito di pomeriggio con l'approfondimento del quinto sussidio "Schede per la

scuola di pace", in particolare è stata posta l'attenzione sul cammino regionale e delle fraternità **"Per dare voce alla speranza"**. Abbiamo preso in esame i singoli ambiti che saranno trattati nel prossimo Convegno Ecclesiale di Verona.

Sono emerse diverse proposte di come affrontare queste tematiche. E' stata affermata da parte di tutti l'importanza di vivere sempre più profondamente la comunione tra tutte le Fraternità della regione creando delle relazioni di confronto e di aiuto più sistematiche: creare una rete tra le Fraternità. Si propone di organizzare un Convegno per ogni ambito da tenersi presso le diverse Fraternità della regione con la collaborazione della Fraternità Regionale. In particolare è deciso di organizzare:

- in febbraio un Convegno sulla Pace e Fragilità umana nella Fraternità di Mirandola.
- in marzo un Convegno su Pace e Cittadinanza nella Fraternità di Piacenza
- in maggio l'iniziativa di Dipingi le piazze di pace a Modena.

Altre iniziative verranno fatte nelle Fraternità di Bologna tenendo presente che la Diocesi di Bologna nel 2007 celebra il Congresso Eucaristico Diocesano il cui programma sarà presentato in ottobre. La Fraternità Regionale continua gli incontri degli **"Eremi del Vangelo"**. Come negli anni precedenti faremo due incontri regionali: **uno in avvento e l'altro in quaresima**. Quest'anno, essendo l'anno liturgico C, ci po-

niamo in ascolto del Vangelo di Luca.

Quest'anno celebriamo l'VIII Centenario della nascita di Santa Elisabetta, 1207-2007 patrona del Terz'ordine Francescano Secolare. Si invitano le Fraternità a celebrare con rinnovato impegno il 17 novembre la Festa della nostra Patrona ed a meditare la sua vita per meglio assimilarne lo spirito e lo suo stile di vita.

E' stata comunicata la sentenza del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica del 18 marzo 2006 notificata l'8 settembre. La sentenza **riconosce esplicitamente l'esistenza dell'OFS Minori Italiano** ribadendo che **"non risulta che l'Ofs Minori Italiano sia cessato ... non si trova una sanzione né si fa parola di alcuna cessazione della personalità giuridica dell'Ofs Minori Italiano"**. Speriamo che questa sentenza metta fine alle tante ingiustizie subite dalle nostre Fraternità e che da tutti venga finalmente riconosciuto il nostro diritto di vivere con una regolare assistenza come previsto dal diritto canonico.

Si invitano tutti i terziari a partecipare numerosi al Capitolo Spirituale Nazionale che si terrà ad Assisi 11-12 novembre 2007. Il tema di quest'anno è **"In Dialogo per Sperare la Pace"** a 20 anni dallo "Spirito di Assisi".

Il capitolo Regionale si conclude con la preghiera e la benedizione di P. Lorenzo.

Silvio Imbriaco – Ministro Regionale Ofc
Emilia Romagna



FORMARSI ALLA TESTIMONIANZA

Risonanze della Settimana Nazionale

Foligno 21-25 agosto 2006

Il parte

Per comunicare il Dio vivente è necessario essere abitati dalla sua Presenza ed assumere lo stesso movimento del Signore verso l'uomo: occorre farsi prossimi. Gli uomini sono creati quali esseri che nella loro struttura biologica possiedono le opportune capacità per entrare in dialogo con il Logos della vita. La coscienza è quel luogo della mente umana dove può avvenire l'incontro tra la creatura ed il suo Creatore. Trasformare la nostra interiorità, purificandola in Cristo, è il modo con cui noi possiamo farci dimora permanente dello Spirito di Dio. Attraverso questa continua rigenerazione nel Signore, noi facciamo ogni giorno risorgere Cristo in noi, divenendo capaci di rinnovare la sua Presenza in mezzo agli uomini. Il Divino, per il cristiano, si trasmette attraverso l'umano.

Passarci di mano in mano, di cuore in cuore la divina Speranza: questa è la nostra missione, questa è la missione di salvezza della Chiesa (*Rendere ragione della Speranza che è in noi*, P. Lorenzo Di Giuseppe). La nostra possibilità di operare per mezzo della potenza dello Spirito è direttamente proporzionale alla grandezza della nostra Fede nel Signore, cioè dipende direttamente dalla nostra disponibilità a riporre la nostra Speranza unicamente in Lui, dunque da quanto Amore siamo capaci di provare e siamo disposti a dare. Noi cristiani non testimoniamo noi stessi ma unicamente il Dio vivente: siamo chiamati a dare gloria solo a Lui. La gloria è ciò che traspare all'esterno della realtà profonda di un'esistenza: la gloria di Dio è ciò che di Lui, della sua Essenza, della sua Identità può essere percepito. La possibilità di percepire la gloria di Dio ci è stata donata per grazia in Gesù Cristo. La nostra vocazione è dunque quella di rimanere aderenti alla verità del Figlio. Partecipando di Cristo in questa esistenza terrena siamo resi partecipi della vita eterna. Per entrare nella beatitudine di Dio dobbiamo avere almeno un po' di similitudine con il Figlio che ci faccia riconoscere dal Padre nostro che è nei cieli. Anche se siamo figli che si sono perduti, purché portiamo nel cuore almeno un po' di quell'Amore di cui è capace il Figlio prediletto, ciò può bastare, come dimostra la figura evangelica del ladrone crocifisso accanto a Gesù, per consentire al Padre nostro l'infinita gioia di riabbracciarci e di fare festa. Pregare, se non ci cambia il cuore, se non ci dona

un cuore nuovo, il cuore di Cristo, non serve a nulla. È soprattutto attraverso i Sacramenti che noi veniamo plasmati ad immagine del Signore Gesù, ma per portare a compimento questa conformazione filiale è necessaria la nostra attiva collaborazione con la grazia dello Spirito Santo. Se il nostro cuore rimane un cuore di pietra ricevere i Sacramenti o partecipare alla Messa non ci salva, anzi contribuisce a dannarci mantenendoci nella menzogna del pensarci perfetti.

Una vita in Cristo è un'esistenza purificata, per grazia, dal peccato originale che ristabilisce in un giusto ordine la verità su Dio e la verità sull'uomo. L'origine è Dio, non siamo noi. Il peccato delle origini si rinnova nella storia ogni volta che l'uomo si fa origine di se stesso ponendosi al posto di Dio. Ma non è nella nostra possibilità generare noi stessi. Il peccato originale è l'uomo che non fa i conti con la realtà del suo essere aderendo ad una falsa verità e gettando la menzogna su se stesso. Nell'essere disobbedienza a Dio, cioè consistendo nel non credere all'Amore del nostro Creatore per noi, il peccato originale è all'origine di ogni altro possibile peccato che l'uomo può riuscire a compiere nella sua vita.

Nella sua seconda Ammonizione Francesco fa dipendere ogni male dal rifiuto dell'uomo della sua realtà di creatura. Il disconoscere la paternità di Dio comporta la dimenticanza che è il Signore il solo Bene, tutto il Bene (*La condizione dell'uomo di fronte al senso ed alla gioia della vita*, Graziella Baldo). Nella storia le ideologie spesso non solo sono fallite ma hanno anche portato a conseguenze terribili, atroci, per l'umanità, nel cercare di piegare la realtà ad un progetto ideale elaborato da mente umana. Sono i frutti amari di tutto ciò che si allontana dalla verità dell'origine: l'inizio non è in noi ma è nel Signore. La vita non è un nostro progetto ma un progetto del pensiero di Dio. All'inizio dell'essere cristiani c'è il credere all'Amore del Signore. La Verità di quest'Amore si è mostrata Personalmente duemila anni fa. Non è una Verità che si è affermata attraverso la spada o la gloriosa manifestazione di onnipotenza della discesa dalla croce. Essa è una Verità talmente intrisa della fragilità della nostra condizione umana, che è una Verità che non s'impone ma che



domanda umilmente di essere accettata. È una Verità che, per essere riconosciuta, richiede altrettanta umiltà, l'umiltà di una libera obbedienza filiale così potente da sradicare dal cuore dell'uomo ogni qualunque volontà di potenza. È una Verità che solo se amata può essere assunta. Il cristiano è colui che fa propri i sentimenti del Figlio. Questo atto dona alla dimensione interiore dell'uomo particolari qualità che portano a fondamentali conseguenze personali e comunitarie. "Io e il Padre siamo una cosa sola". Aderendo per Amore, cioè nel nome di Cristo, alla volontà del Signore, s'impara a rinunciare all'uso del potere nel relazionarsi con le altre persone, evitando di considerarle unicamente oggetti di gratificazione dei nostri bisogni. Attraverso la sottomissione filiale si viene ad essere abitati dalla presenza dell'altro. Nella sottomissione al Padre si diventa capaci di sottomettersi gli uni agli altri, entrando in una dimensione oblativa dell'esistenza in grado di considerare e di ricercare il bene dell'altro. Attraverso l'obbedienza filiale si acquisisce una qualità dell'essere che come frutto dà la capacità di operare per il bene comune. Nell'obbedienza filiale si fa dono di sé ricevendo, nell'adozione a figli, la potenza dello Spirito Santo. I cristiani, assumendo i valori di Cristo, rendono testimonianza non a sé stessi ma al Signore.

Conformarci a Cristo è aderire alla Verità dell'Origine, rimanendo nella generazione della vita che continuamente si rinnova. Rimanere in Dio è riattingere sempre alla fonte dell'esistenza. Stare nel Signore è immergersi nella sorgente della Speranza, entrando nel flusso di un onnipotente grazia generatrice che conferisce al nostro agire fecondità ed incisività. Quanto più siamo aderenti a Cristo, tanto più consistente si fa il nostro essere e dunque tanto più concreta ed efficace si fa la nostra presenza nel mondo. Ricevendo in dono la potenza generatrice della Speranza, l'uomo nuovo in Cristo acquista la capacità di uscire anche da situazioni apparentemente chiuse, senza Speranza. Abitato dallo Spirito l'uomo riesce ad andare oltre sé stesso. Affidandoci completamente al Signore, noi non limitiamo noi stessi, ma in realtà non poniamo limiti all'azione onnipotente di Dio. L'Amore non sopporta d'essere imprigionato dalla nostra indisponibilità. Egli si sottrae alla restrizione che la nostra tendenza a rimanere così come siamo, sempre uguali a noi stessi, prova ad esercitare nei confronti della sua azione. L'Amore vuole amare. Egli è forza trascendente che ci spinge fuori da noi stessi trascinandoci nella novità del divenire. L'Amore è atto di Speranza. L'Amore ci porta dove Lui vuole: Egli si serve di noi per comunicarsi agli uomini: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Amare è fare esperienza del Dio vivente. È il Regno del Signore in noi ed in mezzo a noi.

Giuseppe Zadeo



*Alla radice dell'esperienza
di San Francesco per riscoprire un nuovo
stile di vita passando dal Vangelo alla vita
e dalla vita al Vangelo*

Natale nostra speranza

17 dicembre 2006

Ordine Francescano Secolare

*Gli Eremi del Vangelo sono uno spazio di riflessione
da offrire alla nostra vita, un lasciare per un breve tempo
gli affanni quotidiani e volgere il nostro volto al Padre
misericordioso per meditare la Sua Parola
che è Spirito e Vita.*

Natale nostra speranza

Natale il giorno nuovo, il giorno in cui l'Onnipotente si incarna nel Bambino di Betlemme ed illumina il futuro. San Francesco dà la massima importanza al Natale di Gesù e vive veramente la presenza storica di Dio nel mondo. Egli voleva che nel giorno di Natale ogni cristiano esultasse nel Signore e per amore di lui, il quale ha dato a noi tutto se stesso, fosse gioiosamente generoso, non solo con i bisognosi, ma anche con gli animali e gli uccelli. A partire dall'Avvento, attraverso una meditazione continua del Vangelo di Luca, aiutati dall'esemplarità di San Francesco, vogliamo seguire Gesù e assumere il suo linguaggio di misericordia, quel linguaggio di amore capace di rinnovare nel cuore dell'uomo il senso della vita.

Eremi del Vangelo

anno liturgico C - 2006-2007 in ascolto del Vangelo di San Luca

L'Ofs invita a una lettura continua del Vangelo di Luca
Il Vangelo di San Luca noto come il Vangelo della misericordia.

Sull'esempio e sulla parola di Gesù siamo chiamati ad essere misericordiosi verso tutti gli uomini, come è misericordioso il Padre celeste.

Programma:

ore 9,45 - Celebrazioni delle Lodi - Tempo di raccoglimento

ore 10,45 - ***Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù (LC 1,31) P.Francesco Marchesi Ofm***

ore 12,15 - *Celebrazione Santa Messa*

ore 13,15 - Pranzo al sacco

ore 14,30 - Lettura assidua del Vangelo: passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo

Accolgono tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo

ore 16,30 - Benedizione e congedo

Eremi del Vangelo

Presso Convento dei Passionisti - Via Belvedere 4 - Casalecchio di Reno (BO)

Per adesioni ed informazioni:

Imbriaco Silvio Ministro regionale Ofs - Tel. e Fax 051 576369 - E-mail: imbriaco@tin.it

Alfredo e Rosita Atti - Tel. 051 493701 - E-mail: alfred2@libero.it